

si vuole, finchè si trova una maggioranza parlamentare che l'accetti. (*Interruzioni*). Noi la vedremo ingrandirsi questa macchia d'olio! (*Interruzione a sinistra presso il banco dal quale parla l'onorevole Ferri — Quasi tutti i deputati di destra e del centro hanno abbandonati i loro banchi e sono usciti dall'Aula*).

Hanno perfettamente ragione i colleghi di questi banchi di notare l'ostruzionismo negativo fatto dai nostri colleghi della destra, del centro e dell'estrema destra (*Si ride*); ma io personalmente debbo ringraziare quei colleghi della loro assenza volontaria perchè essi dicono, con questo, che alle nostre ragioni essi si sono persuasi di non potere opporre, non dico dei ragionamenti, ma nè anche degli urli. (*Bene! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Dopo questo, concludo dicendo che, se il Governo non vorrà ascoltare i voti dell'Assemblea nazionale, fuori di questa vi è una voce che ha pure, per le stesse nostre tavole costituzionali, la gran parte della sovranità politica: la voce del Paese. Noi ve ne abbiamo enunciato qui le rivendicazioni legittime, le aspirazioni ad una miglior vita economica e morale. Vi giudicheremo dai fatti; e, se qualche cosa di buono per la civiltà italiana potesse uscire dall'opera vostra, io prendo impegno che l'opera vostra potremo anche approvare: perchè noi non muove nè astio personale, nè ambizione politica di gruppi salienti o discendenti dal banco ministeriale. Pur troppo, però, la nostra coscienza ha questa malinconica convinzione: che, malgrado ogni vostra buona volontà, voi siete condannati all'impotenza; e che solo qualcosa farete tumultuariamente, quando dovrete cedere alla voce di fuori, che vi imporrà le ragioni dell'esistenza nazionale. (*Bene! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

(*Rientrano nell'aula i deputati di destra e del centro — Commenti a sinistra*).

Del Balzo Carlo. Favoriscano, signori. (*Si ride*).

Una voce a sinistra. Asilo infantile!

Altra voce a sinistra. Belli avversari!

Una voce al centro. Avversari che vi disprezzano!

Presidente. Onorevole Venturi, parli.

Venturi. Onorevoli colleghi, io vorrei, in questa discussione, che Agostini e Statai malta

animata e passionata, essere colui che porta una parola serena. E sarò sereno, perchè sarò obiettivo.

Porterò la mia critica, sfavorevole, sul terreno della costituzione di questo Ministero. Prenderò a base i fatti, senza alcun preconcetto sistematico; li esaminerò e ne trarrò le ragioni per le quali voterò contro il Ministero medesimo.

Comincio col dire, o signori, che l'esistenza di questo Ministero indica per sè stessa un indirizzo nuovo nel sistema parlamentare.

Il momento è grave e dispiacerà in seguito che non si sia fatta oggi una discussione solenne, che abbia tentato l'arresto di questo indirizzo o che ne abbia combattuto lo svolgimento.

Questo Ministero non si può dire in verità che si sia costituito all'infuori dello Statuto, ma certamente si è costituito all'infuori delle consuetudini parlamentari, che sarebbero un diritto però acquisito. Se poi pensiamo che invero lo Statuto scritto letteralmente non fu mai seguito e che dal patto costituzionale si è svolto subito il sistema parlamentare, evidentemente non abbiamo più alcun punto iniziale cui riferirci, e quindi è che, in via relativa, questo Ministero non rappresenterebbe neppure una legalità.

Sono tre i fatti salienti che determinano questo mio convincimento: primo, l'aver il Ministero passato evitato un voto parlamentare, che indicasse la nuova sua costituzione; secondo, l'apparenza che si sia venuti meno a certi riguardi che, di ordinario, si sono usati verso la Camera; terzo, ed è il più grave, che lo stesso presidente del Consiglio dei ministri sia rimasto a presiedere un Ministero con la faccia rivolta alla parte opposta a quella di prima. (*Si ride*) Ognuno di questi fatti, se presi isolatamente, non avrebbe valore, ma insieme ne acquistano uno decisivo. Infatti, non è questo il solo Ministero che abbia evitato il voto, chè ve ne sono stati altri prima di lui. Il Capo dello Stato non è obbligato, nell'esercizio della sua prerogativa, a domandare il parere del presidente della Camera: Egli è perfettamente libero di non farlo ed è sua cortesia se lo fa. Infine, che il presidente del Consiglio presieda un Ministero di faccia opposta, potrebbe anche essere temperamento della persona: (*Viva il re!*) Tutti e tre però tali fatti hanno insieme un danno al sistema